

vistie ascoltatipervo

[TEATRO ALLA SCALA]

Kavakos geniale, ma soprattutto gran simpatico

(g. arn.) Splendido esempio di solista-direttore, Leonidas Kavakos ha conquistato il pubblico del Teatro alla Scala con una travolgente esecuzione del *Concerto in mi minore per violino e orchestra* di Felix Mendelssohn.

Da tempo erano noti il virtuosismo, il pathos interpretativo e la simpatia del violinista ateniese. Vincitore, poco più che adolescente, dei prestigiosi Concorso Sibelius e Premio Paganini, Leonidas è oggi ospite dei più importanti palcoscenici internazionali, spesso sotto la direzione d'orchestra dei direttori più celebri. Cosa l'abbia spinto ultimamente a cimentarsi nella duplice veste di solista e direttore (impegno quanto mai gravoso e, a volte, causa di parecchi dispiaceri anche a solisti di chiarissima fama...) è difficile dirsi. Forse il desiderio di avere tutto sotto controllo, o di meglio amalgamare il suono del proprio strumento (nel caso di Kavakos un favoloso Stradivari del 1692) con quello dell'orchestra. Risultato pienamente attinto durante l'esecuzione del concerto di Mendelssohn, dove l'orchestra era chiamata dal direttore-violinista a una pie-

«



È stato vincitore, poco più che adolescente, del Premio Paganini

rezza di cavata, a un abbandonarsi al canto, di chiara matrice "mediterranea". Fiammeggiante di virtuosismo nell'*Allegro molto appassionato* introduttivo, suadente nell'*Andante centrale*, sorridente e persino burlesco nell'*Allegro molto vivace* conclusivo, Kavakos ha pienamente convinto per splendore di suono e immacolata intonazione. Passato quindi al solo ruolo di direttore con Schumann e la sua *Sinfonia n. 4 in re minore*, il formidabile greco ha dimostrato forse qualche incertezza nel manovrare uno strumento complesso e imponente qual'è quello della Filarmonica della Scala, ma la passionalità impressa ad ogni singolo movimento, la ricerca di un suono legatissimo e molto espressivo, ha pienamente convinto e trascinato all'applauso.

«Concerto in mi minore»

Direttore e solista Leonidas Kavakos
Teatro alla Scala, Milano
8 e 9 marzo



[TEATRO SOCIALE DI COMO]

Che favola «Opera domani»: è la lirica che piace ai giovani

di Maria Terraneo Fonticoli

Teatro esaurito in ogni ordine di posti per le due recite straordinarie di Haensel e Gretel di Humperdinck, sabato e domenica scorsi. Nata con il piede giusto, questa tredicesima edizione dell'Aslico, è stata molto apprezzata dagli allievi della Scuola dell'obbligo che hanno partecipato alla vicenda con divertito slancio ludico. In tale maniera l'Aslico ha realizzato il suo obiettivo: portare giovani e giovanissimi a conoscere l'opera lirica trascinandoli a teatro gli stessi genitori.

Possiamo affermare che questa edizione è una delle più felici poiché rispettosa di tutte le componenti sociologiche e psicologiche e di tutti gli altri elementi che connotano la fiaba: la povertà, l'infelicità, il castigo, il bosco popolato da magici esseri, la notte, il male in vesti smaglianti (la strega mangia - bambini) la scaltrezza ed il coraggio dei protagonisti che annientano il nemico con eroismo. Canto, orchestra, regia, scenografia, raramente sono riusciti a coordinarsi su obiettivi tanto condivisi, formando, così, una squadra vincente. Tutti giovani: cast vocale, direttore d'orchestra, orchestra «1813» regista a e scenografo. Bravi, bravi davvero. Lo hanno testimoniato gli applausi, entusiastici e le ripetute chiamate alla ribalta. Addentriamoci nei particolari: ottimo l'adattamento musicale di Alberto Cara che ha reso lieve e vaporosa una partitura complessa, con evidenti influssi wagneriani e mahleriani. Altrettanto si può affermare per l'adattamento drammaturgico di Riccardo Bani e Federico Grazzini (quest'ultimo anche regista che bene ha colto i caratteri dei personaggi). Scenografia di Francesco Givone ricca di spunti ingegnosi, che ha evidenziato il senso magico dei luoghi mediante stilizzati e colorati elementi mobili. Musicista scrupoloso, preparato, Giacomo Sagripanti ha condotto l'orchestra «1813» sempre in forma. Assai equilibrate le compagnie di canto che si sono alternate (ci piace ricordarli tutti): Chiara Brunello, Francesca Pierpaoli (Haensel); P. Cakar, S. Di Capua, M. Sicilia (Gretel); S. Rossi, D. Troja (strega-Madre); S. Cianci, A. Tabili (Padre); P. Cakar, S. Di Capua, M. Sicilia (Sabbolino); A. Corsi, M. Ferro, I. Taverniti (animatori).

«Haensel e Gretel» di E. Humperdinck
Teatro Sociale, Como - 7 e 8 marzo

[PROSA]

Vita & Virginia, un carteggio adatto al palco

(sa.ce.) Una serata all'insegna della raffinatezza, coronata da un ottimo riscontro di pubblico. Questo un sintetico giudizio sull'8 Marzo al teatro Sociale di Como. Per festeggiare tutte le donne (ma anche tutti coloro che amino la poesia e la letteratura) il teatro comasco ha proposto, in Sala Bianca, lo spettacolo tra lettura, recitazione, canto e musica *Vita Virginia. Pensieri e dialoghi dai carteggi e dai diari di Virginia Woolf e Vita Sackville - West*.

L'allestimento, proposto da Elda Olivieri, autrice di progetto, regia e drammaturgia, con Adele Pellegatta, vedeva anche in scena la pianista Claudia Maria-

no e la mezzosoprano Martina Belli, per una componente musicale assolutamente non secondaria. Le due lettrici - attrici, Olivieri e Pellegatta, forti anche della loro vastissima esperienza di doppiatrici, che accentua la capacità di modulazione della voce e delle emozioni, hanno animato con una lettura dinamica e mai piatta, lo svolgersi del carteggio amoroso tra la famosissima autrice di *Orlando* (romanzo

pubblicato la prima volta nel 1928, dedicato proprio all'amica Vita Sackville West, ndr) e la nobildonna regina dei salotti che con la Woolf intrecciò una strettissima e memorabile relazione amorosa destinata a lasciare segni indelebili nella vita di entrambe e soprattutto, per noi lettori, nelle opere di Virginia.

L'alternanza tra le lettere e passi del diario segreto di Virginia, restituiva plasticamente, l'evoluzione dell'amicizia, dalle prime fasi di conoscenza superficiale fino allo scoppiare della passione e ai tormenti che questa comporta. Validissimo anche l'intervento musicale che, come detto, ha aggiunto pathos, con un linguaggio diverso, per segnare le tappe di una relazione tra letteratura ed esistenza umana. Il pubblico ha risposto molto bene alla proposta, tributando caldi applausi anche a scena aperta.

«Vita Virginia»

Teatro Sociale, Como
8 marzo

«



La musica ha evocato il passaggio dell'amicizia a relazione d'amore

[PIANOFORTE A MILANO]

Sokolov non teme il "peso" dei classici Beethoven e Schubert mai così freschi

(al.ci.) Concerto memorabile l'altra sera, nella Sala Verdi del Conservatorio a Milano, promosso dalla Società dei Concerti, che ha visto grandissimo interprete il pianista Grigory Sokolov, straordinario interprete di Beethoven (*Sonate* op. 2 n. 2 e op. 27 n. 1) e Schubert (*Sonata* D. 850). Nelle pagine beethoveniane il solista ha mostrato un'eccezionale ricerca timbrica e una dinamica sorprendente, curata nei minimi dettagli, con un sorprendente uso delle mezze tinte, quale difficilmente si ascolta, e dei "pianissimo" quasi immateriali che sembrano preparare lo slancio e la vigorosità tipica di Beethoven. L'enfasi della



scrittura di Schubert è emersa in tutta la sua reale entità. Stupendi certi "fortissimo", spesso aggressivi quanto improvvisi, che danno un fascino particolare. La sua tecnica è ineccepibile ed esalta, con i suoi contrasti e le preziosità dei "colori", la perla schubertiana. Ben cinque i bis concessi in cui, oltre ad alcuni *Preludi* di Chopin (fra cui la celeberrima "goccia d'acqua", op. 28 n. 15), si è apprezzata una pagina di Rameau eseguita con scioltezza e agilità da Sokolov. Un concerto da mettere in cornice.

Récital di Grigory Sokolov

Milano, Conservatorio
4 marzo

[MUSICA SINFONICA]

Riesce l'alchimia di Mr. Shelley

Bella prova con l'Orchestra Rsi, arricchita dal violinista Diezig



(al.ci.) Concerto di valore venerdì sera all'Auditorio della Rsi a Lugano con l'Orchestra della Svizzera Italiana che ha suonato con nitore e precisione. Alla guida Howard Shelley che ha lavorato in maniera consistente, ottenendo risultati affascinanti. Approfondita la lettura delle partiture che ha portato l'orchestra nelle giuste e calibrate dimensioni timbriche, dinamiche e agogiche come testimoniano le magistrali interpretazioni della *Sinfonia* n. 87 di Haydn e della *Sinfonietta per orchestra* di Poulenc. Validò interprete il giovane violoncellista Sebastian Diezig, che si è dimostrato brillante solista nell'*Epiphanie, affresco musicale per violoncello e orchestra* di Caplet, una pagina della maturità dell'artista, a suo modo di stampo impressionista. Traspasione delicate sfumature armoniche, una suadente struttura orchestrale, tradizionali spunti tonali e raffinate ispirazioni modali, un disegno timbrico molto elegante.

Concerti pubblici di Rete Due

Lugano, Auditorio Rsi
6 marzo